

Nives Sironić-Bonefačić

STIMOLI ALLA CONVERSAZIONE IN CLASSE

L'obiettivo finale nell'insegnamento di una lingua straniera è di fornire agli allievi i mezzi linguistici necessari per la comprensione di messaggi autentici e per l'espressione delle proprie idee in una comunicazione reale. Di solito, però, la comprensione all'ascolto e la produzione orale libera presentano delle difficoltà per i nostri alunni. Far parlare tutti e specialmente farli parlare tra di loro non è facile.

L'italiano parlato da parlanti nativi è diverso dall'italiano insegnato e parlato in classe. I dialoghi presentati in classe sono spesso artificiali perché non contengono tutte le caratteristiche dell'italiano parlato. Una vera conversazione ha tanti elementi che non possono esser inseriti in un manuale. Gli elementi linguistici nella lingua colloquiale non sono sempre chiari e distinti. L'informazione autentica si trasmette rapida e spesso incompleta. Il registro informale è ricco di espressioni istintive e irriflessive: esclamazioni, interiezioni semplici o composte, avverbi, locuzioni, ecc.

È ovvio che i testi nel manuale di lingua straniera non possono introdurre tutti questi elementi. Bisognerebbe, dunque, arricchire la competenza linguistica produttiva e ricettiva degli allievi introducendo nell'insegnamento alcuni elementi caratteristici dell'italiano parlato. Come parlano gli Italiani? Come si esprimono quando parlano in famiglia? La risposta a queste domande stimolerà, l'interesse degli allievi e avrà sicuramente un effetto positivo sul piano motivazionale e psicologico.

Quando e come introdurre questi elementi nell'insegnamento? Gli elementi nuovi devono esser inseriti nell'insegnamento nel momento in cui la classe è già stimolata e quindi disposta a recepire la situazione e capire il messaggio. L'assimilazione degli elementi proposti dovrebbe avvenire gradualmente mediante situazioni «quasi reali». Bisogna evitare gli esercizi meccanici e artificiosi. Non occorre insistere troppo sull'acquisizione attiva di tutte le forme proposte, basterà che l'alunno ne capisca il significato e l'uso. Gli alunni dovrebbero usare soltanto quegli esempi che risultano naturali nell'ambiente scolastico. L'insegnante può ricorrere anche alla traduzione e indirizzare gli allievi a un'analisi contrastiva attirando la loro attenzione sulle differenze tra la lingua materna e la lingua straniera. È inutile ripetere che questi esercizi devono essere vivaci e rapidi. Soltanto così gli alunni potranno capirli e usarli con naturalezza.

Il presente lavoro non ha la pretesa di fornire tutte le forme usate nell'italiano parlato. Il registro delle forme proposte non è sempre uguale. L'insegnante dovrà scegliere soltanto gli esempi che ritiene utili.

A) MICROCONVERSAZIONI

I Come dire di sì

(per rinforzare una risposta affermativa)

- 1) — Domani andiamo in gita. Vorresti venire con noi?
— *Altro che!*
— Viene anche Anna?
— *Sicuro* (che ci viene).
— Puoi presentarmela?
— *Ma certo*, te la presenterò *senz'altro*. Vedrai com'è simpatica.
- 2) — Scusi, posso telefonare?
— *Senz'altro*, si accomodi.
— Grazie.
- 3) — Senti, posso chiederti un favore?
— *Certo*, chiedi *pure!*
(— Ti chiederei un favore? — Chiedi *pure.*)

II Come dire di no

- 1) la mamma: Gianni, vieni a casa che fa freddo!
Gianni: *No, non ci vengo.*
- 2) il figlio: Babbo, prestami la macchina stasera!
il babo: *No, no e poi no!*
- 3) la mamma: Gianni, su, dammi la mano!
Gianni: *Proprio no, non te la do.*

III Come esprimere l'incertezza e l'esitazione

- 1) Roberto: Vieni da me stasera?
Marco: *Può darsi.*
Domanda: Vieni da me stasera? Risposte — *Forse sì, e forse no.*
— *Forse che sì, forse che no.*
— *Forse.*
— *Dipende.*
— *Mah, (non saprei) ...*
— *Be', a dirti la verità ...*
- 2) — Vorrei comprarmi un bel maglione.
— E quanto potresti spendere?
— *Beh, ... sulle 50 000 L.*
- 3) — Secondo te, quel ragazzo è simpatico?
— *Ma, non saprei ...*
- 4) — Che cosa succede?
— *Mah, (non lo so) ...*

IV Come esprimere la gioia e la sorpresa

- 1) Mario vede un amico che non ha visto da molto tempo.
Mario: *Ehi, guarda, guarda, chi si vede!*
Carlo: *Oh, Mario, che bella sorpresa!*

2) Fra amiche

— Sai che si è sposata la Morini, la segretaria del nostro direttore.

— *Ma davvero!* E con chi?

3) Fra amici

— Sai che si è sposata la Morini.

— *Accidenti, che notizia!*

— (*Perbacco*, la Morini, quella bella bionda!)

— (*Ma come*, la Morini?)

4) — Che ore sono?

— *Oh*, sono già le sette! Sbrigati!

— *Mamma mia*, sarò di nuovo in ritardo! (questa esclamazione esprime il disappunto)

V Come esprimere il dispiacere, il rincrescimento

1) Marina: Vieni al concerto stasera?

Renata: No, devo studiare.

Marina: *Peccato!* ... (Mi dispiace.)

2) Il ragazzo di Sara è partito per l'estero. Sara sta ritornando a casa. Vicino al portone di casa incontra una vicina.

la vicina: Mario è già partito?

Sara: *Eh, sì, purtroppo!* (con voce triste)

la vicina: *Sì, su, coraggio*, fra tre mesi sarete di nuovo insieme.

(l'esclamazione esprime incoraggiamento)

3) Una brutta notizia

— Sai che è morto il nostro vicino?

— Davvero! *Uh*, come mi dispiace.

VI Come esprimere il dolore

1) Renzo è un ragazzo molto vivace. Adesso storce il braccio a sua sorella.

Fiorella: *Ahi, ahì*, lasciami, mi fai male! (*Ahia*, mi fai male!)

2) Mario apre bruscamente la porta.

Renata: *Ehi,*

Ah,

Ahi,

sta attento!

Mario: Scusami, ti ho fatto male?

VII Come esprimere il disappunto

1) Tra marito e moglie.

la moglie: Quasi, quasi mi dimenticavo. Devi telefonare al direttore.

il marito: *Perbacco*, non ho mai pace! (*Maledizione*, ...), (*Accidenti*, ...)

2) La mamma è uscita un attimo per fare una telefonata. Gianpiero è rimasto in cucina.

La mamma apre la porta. — *Ehi*, cosa fai? *Mamma mia*, che disordine!

Domanda agli allievi:

Che cosa ha fatto il bambino?

VIII Come esprimere il desiderio

1) Tra amiche

— Gina, è vero che i tuoi genitori vanno in America?

— Sì, è vero.

- Vai anche tu con loro?
 - *Oh, magari!* (Ci andrei volentieri, ma non posso.)
- 2) — Roberto, vorresti in regalo questo disco?
- *Magari!* (Sì, il disco mi piace molto.)

IX Come esprimere l'incoraggiamento e l'esortazione

- 1) Il babbo sta ritornando a casa con Roberto e Gianfranco. I bambini sono stanchi.
il babbo: *Forza ragazzi, ancora un po' e siamo a casa!*
(*Su, su, ragazzi, coraggio!*)
(*Suvvia, venite, la mamma ci aspetta!*)
- 2) Un brutto voto
- Che cos'hai?
 - Oggi ho preso un brutto voto.
 - *Coraggio, non disperarti!* (Dai, non disperarti!)

X Come esprimere la soddisfazione

- Assaggia questi dolci!
- Grazie. *Uhmhhh!* Deliziosi! Complimenti!

XI Come esprimere la minaccia

- 1) Marco è un ragazzo molto vivace e dispettoso. Si compiace di far dispetti a sua sorella.
Paola: Se metti di nuovo del sale nella mia tazza, *guai a te.*
Bada, se non te ne vai ... (sottinteso »sono botte«).
(attenzione all'intonazione e alla gesticolazione)

XII Come esprimere l'impazienza

- 1) Un ragazzo disordinato
- Mamma, dov'è la mia camicia?
 - Lì, nel cassetto.
 - E il maglione rosso?
 - Nell'armadio.
 - Hai visto il mio libro d'italiano?
 - *Uffa, adesso basta!* (*Oddio, come sei seccante!*)
- 2) — Fiorella, dove sei?
- Qui, non mi vedi?
 - *Che diamine* fai lì al buio? Scendi subito! (Che diavolo fai...)
 - Eccomi, aspetta un attimo!
- (diamine — eufemismo tra diavolo e domine)

XIII Come esprimere il disgusto

- Paolo fa collezione di insetti. Sua sorella è disgustata.
Paolo: Franca, guarda che bel ragno!
Franca: *Puah, che schifo!* (attenzione alla gesticolazione)
(*Ih, che schifo!*)

B) ESPRESSIONI UTILI

I Come dire che si è d'accordo

Sono d'accordo ...
È vero. Anch'io penso che ...
Hai ragione ...
Mi hai convinto.
Giusto ...

II Come dire che non si è d'accordo

Può darsi che tu abbia ragione, ma io ...
A me, però, sembra che ...
Non sono d'accordo. ...
Sono di tutt'altra opinione.
Così lo dici tu, ma io invece ...
Al contrario, io penso che ...
Non è vero quello che dici ...
Hai torto ... ecc.

III Come chiedere una spiegazione

Potresti (potrebbe) spiegarmi meglio?
Potresti (potrebbe) essere più precisó?
Non ho capito bene.
Scusa (scusi), ma io non ti (La) seguo.
Scusa (scusi), ma io non ti (La) capisco.

IV Come dire che non si è sicuri di qualcosa

Mi sembra che ...
Direi che ...
Se non mi sbaglio ...
Non sono sicuro (sicura) ...
Ho sentito dire che ...

V Come esprimere la propria opinione

Secondo me ...
Secondo la mia opinione ...
Penso che ... (Credo che ...)
Per quanto mi riguarda ...
Sono convinto che ...
È chiaro che ... (È ovvio che ...)
Posso affermare che ...

CONCLUSIONE

Alla fine degli esempi pratici riportati, è chiaro che molte espressioni hanno diversi valori secondo il tono di voce e la situazione nella quale vengono usate. Non bisogna dimenticare che tutte le espressioni elencate sono accompagnate dalla gesticolazione e dall'espressione del viso.

L'insegnante svolgerà intorno a questi esempi un lavoro personale insistendo di più sugli elementi che potranno servire agli allievi nella conversazione in classe. Questo lavoro vorrebbe soltanto offrire una gamma di esempi che potranno servire da stimolo agli insegnanti nel loro lavoro pratico.